

stanziati nel bilancio a favore di quelle provincie, l'esecuzione delle cui strade veniva fatta dallo Stato, ho domandato, dico a lui, se con questo fatto non fosse avvenuto, come è avvenuto in passato, che nessun concorso fosse poi dato a quelle provincie, le quali anticipavano i fondi, anche per conto dello Stato.

Ora esistono provincie le quali hanno dei crediti verso lo Stato per effetto della legge 23 luglio 1881; vuole l'onorevole Picardi, vuole l'onorevole Mazziotti, che sono tanto giusti nei loro apprezzamenti, che quelle provincie restino defraudate di ciò, che la legge consacrò in loro favore, cioè del contributo dello Stato del 50 per cento?

Adunque io dimando una cosa sola e cioè che il ministro dei lavori pubblici, quando viene a chiederci dei fondi in relazione alla esecuzione di queste strade, domandi i fondi in tale misura, da poter continuare i lavori, che egli ha cominciato per conto delle provincie, e, nello stesso tempo, che ne abbia tanti da poter effettuare alle provincie, che eseguiscano direttamente i lavori per conto dello Stato, il rimborso a loro dovuto.

Ecco quello che domando all'onorevole ministro e mi pare di domandare una cosa molto onesta.

Avrò parlato male...

Voci. No! no!

Lugli. ...la mia parola non avrà espresso il mio pensiero, ma, scusate, onorevoli colleghi, siete stati crudeli verso di me nel volermi far passare per quello che non sono, vale a dire per un nemico di quelle provincie, le quali hanno creduto di usare della facoltà loro concessa dalla legge, quella cioè di far costruire le loro strade dallo Stato.

Ciascuna provincia ha diritto di avere quello che la legge consente.

Io non ho domandato altro.

Accetto con riserva le repliche dei miei amici Picardi e Mazziotti, ma aspetto con viva ansietà le risposte, che mi darà l'onorevole ministro, al quale specialmente erano dirette le mie parole.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bertollo.

Bertollo. Giacchè si è tanto parlato su questo argomento, mi permetto di fare una semplice osservazione.

Nel disegno di legge, presentato alla Camera il 18 maggio, si rilevano queste precise parole: Che gli impegni contrattuali, i quali devono far carico al prossimo ed al successivo esercizio finanziario, superano sensibilmente lo stanziamento predisposto con la legge anzidetta per l'esercizio

1887-88 e risulteranno, in più larga misura, superiori al fondo assegnato all'esercizio 1888-89.

Ora se io leggo bene, questa dichiarazione significa che per due anni non si possono fare appalti nuovi per strade. Quindi prego l'onorevole ministro di darmi delle spiegazioni precise.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rubini.

Rubini. Se l'onorevole Lugli ebbe il merito di riscaldare l'ambiente, io sono fin d'ora certo che avrò il demerito di raffreddarlo, poichè ho da discorrere di una questione soltanto di cifre.

Nell'ultima discussione del bilancio dei lavori pubblici, dovetti dolermi col ministro e colla Commissione che a questo capitolo del bilancio non fosse stata allegata nessuna dimostrazione a chiarire l'opera passata e presente e gli impegni già presi dal Ministero, per dare così modo alla Camera di esprimere il proprio parere se mai l'opera del Ministero, relativamente a questo progetto di legge, non fosse stata conforme a quello che la Camera può ritenere più vantaggioso in argomento.

Questa osservazione fatta da un nuovo deputato poteva anche non trovare alcuna accoglienza; ma poichè il ministro d'allora e la Commissione del bilancio hanno creduto ch'essa fosse degna di attenzione ed hanno promesso che i domandati schiarimenti non sarebbero mancati nell'attuale discussione, io sperava che questo dovesse avvenire; ma ciò non è avvenuto, ed ora non so come si faccia a discutere con cognizione di causa sulla erogazione di somme che costituiscono un capitolo assai importante del bilancio, se non v'è nessuna spiegazione dinnanzi al Parlamento che c'informi del come esse furono spese.

A me pare che fosse nell'interesse della pubblica amministrazione, e del regolare controllo parlamentare, di accettare la mia domanda. Non nasconderei che forse in parte il pensiero che mi muoveva era meno elevato, ma tuttavia sufficientemente doveroso per me; e ciò dipende dalla sicurezza che ho che le somme le quali sono spese su questo capitolo del bilancio non sono erogate equabilmente fra le diverse provincie. Io ho udito qui diversi oratori a lagnarsi che la tale opera non si è completata, che la tale altra non si è fatta con sufficiente dispendio, che manca qualche tronco di allacciamento, ecc. Ma, signori, che cosa dovrei dire a proposito della mia provincia per la quale non si è speso nemmeno un quattrino? Ora io non volevo portare queste lagnanze alla Camera perchè non intendeva far perdere un tempo prezioso ai miei colleghi facendo un'osservazione